



*D'azzurro al maschio di
due ordini in pietra naturale
aperto del campo, alla fascia
d'argento ondata al capo.
Ornamenti esteriori da
Comune.*

Givoletto

Deriva dal latino “*tibuletum*” perché nei luoghi ove sorge il comune si estendevano vasti boschi di pini selvatici chiamati appunto “*tibuli*”

La storia

La storia di *Tibuletum*, il nome antico di Givoletto, si intreccia per molti secoli alle vicende delle zone vicine. Citata per la prima volta nel 1014 in una bolla del Papa Benedetto VIII, è inserita nel Viscontado di Baratonina. Il paese venne infeudato nel 1333 ai Canalis di Cumiana che lo tennero fino al XVII secolo, quando passò agli Scaravelli di Moriondo Torinese.

Nella prima metà del XVI secolo la zona di Givoletto, con la vicina Valle di Susa, è interessata dalla guerra scoppiata tra Francia e Spagna. Nel 1554 i francesi decidono di rinforzare il castello di Givoletto a difesa dell'importante via di collegamento tra la Valle di Lanzo e la bassa Valle di Susa. Proprio in quell'anno le truppe dell'Imperatore Carlo V tentano di attaccare Torino, ma senza successo. Hanno miglior sorte a Givoletto, dove riescono ad impadronirsi, seppure per breve tempo, del castello. Il fortilizio ritorna presto nelle mani dei francesi, che lo distrussero.

Nel 1672 il Conte Pietro Paolo Scaravello vende il feudo di Givoletto, al Conte Ottavio Berta dei Signori di Celle e di Revigliasco. I Berta erano originari di Avigliana e delle Valli di Lanzo. L'atto di vendita, stilato nel 1672 indica la presenza sul territorio di 34 capifamiglia: dal loro numero si può dedurre che l'intera comunità di Givoletto fosse di circa 150-170 persone.

La comunità di Givoletto segue le sorti del Ducato sabauda, superando il tormentato periodo della Rivoluzione Francese e dell'Impero napoleonico, fino al ritorno i Savoia e alla nascita del Regno d'Italia nel 1861.

Nel 1928 il regime fascista, in una logica che mira al centralismo per un più capillare controllo del territorio, sacrifica l'autonomia di Givoletto facendone una frazione del Comune di San Gillio. Givoletto ritornerà comune autonomo con il Decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato, Enrico De Nicola, del 21 gennaio 1947.

Durante la Resistenza si verificò un episodio che fu sicuramente indimenticabile per chi lo visse. Ci sono varie versioni dell'accaduto che non coincidono, pur senza contraddirsi. È probabile che una squadra di partigiani non fosse a conoscenza dei piani e dei movimenti di un'altra squadra. Tuttavia pare sorprendente che in pochi metri quadri si trovassero almeno tre gruppi partigiani e che fossero divisi nel momento in cui subirono l'attacco.

La mattina del 23 febbraio 1945 a Givoletto arrivarono i soldati della Repubblica Sociale Italiana e individuarono i partigiani, tra i quali Domenico Luciano, un bambino di 11 anni, soprannominato appunto “Undici”, al quale è stata intitolata la scuola elementare di Givoletto. Il bambino venne falciato mentre sventolava una maglia in segno di resa. Un ragazzo di tredici anni, “Tredicino” venne salvato da un vicino, Giovanni Castello, confondendosi con i bambini della famiglia. Sul campo rimasero nove partigiani, i cui corpi furono allineati nel cimitero di Givoletto.

Personaggi

Giovanni Mattutino (1922). Alla fine della guerra, caduto il regime fascista, si fece promotore di una petizione per il ritorno all'autonomia e Givoletto si

ricostituì finalmente come comune autonomo. Giovanni Mattutino fu il primo Sindaco e ricoprì la carica per ben 38 anni consecutivi.

Gli edifici

Campanile. Si tratta di una vecchia torre di avvistamento e di difesa, tramutata in campanile dopo la distruzione del castello nel 1555 per opera delle truppe francesi comandate dal Duca Carlo Cossè De Brissac.

Chiesa Parrocchiale San Secondo Martire. Annoverata tra le dipendenze del monastero di Breme nella bolla papale di Benedetto VIII del 1014, nel 1752 la chiesa viene ristrutturata e nell'anno 1772, al termine del restauro, fu consacrata dal Monsignor Francesco Lucerna Rorengo di Rorà. Nel 1862 per opera di Don Giacomo Audisio viene ampliata. Gli ultimi interventi di restauro conservativo risalgono al 1962.

Cappella di San Rocco. Edificata in segno di gratitudine dagli abitanti di Givoletto sopravvissuti alla terribile epidemia di peste del 1630.

Cappella di San Grato. Non si conosce la data di edificazione di questa cappella

campestre che è attestata dalla visita pastorale compiuta nel 1752 del delegato di Monsignor Roero.

Cappella di Santa Maria Ausiliatrice.

Dedicata San Michele Arcangelo, venne fatta costruire nel 1905 per volontà del signor Marchesa. Al suo interno erano conservate le Sante Reliquie dell'Arcangelo ed una pala d'altare che lo raffigurava, ora trafugate.

Santuario della Madonna Della Neve.

Nel 1817 il Comune di Givoletto, per far cessare la tempesta che aveva devastato il territorio per nove anni consecutivi, decreta di costruire un pilone votivo sulla cima del Monte Sap e che lo stesso diventi ogni anno meta di processione votiva. Il pilone venne sostituito nel 1855 dalla cappella dedicata alla Madonna della Neve. La chiesetta, trovandosi all'interno della riserva naturale integrale del Monte Lera, è visitabile solo in occasione della Festa, il 5 Agosto.



Givoletto

Epoca di fondazione
X secolo

Data di istituzione del comune
Dato non disponibile

Abitanti inizio '900
758

Abitanti
3140

Superficie territoriale
12,78 kmq

Altitudine s.l.m.
398 m

Frazioni
Bogialla, Borgo Nuovo,
Canton Mosca Moderno,
Canton Mosca Storico, Forvilla,
I Mai, Marchesa, Rivasacco,
Santa Maria.

Biblioteca comunale
c/o Palazzo comunale



Palazzo comunale
Via Sandro Pertini, 3
Cap 10040
Tel. 011 9947036
Fax 011 9947154
segreteria.rivoletto@libero.it
www.comune.givoletto.to.it

Cenni bibliografici

AGAZZANI A., *Givolet - an tra 'l jer e l'autr jer - ferve del temp passa*, Comune di Givoletto, Givoletto, 2006.
CAVALLERO F., ZORGNO G., *Givoletto e i suoi caduti e decorati e a quelli caduti sul suo territorio dal*

1896 al 1945, Comune di Givoletto, Givoletto, 2007.
ROLLE A., *Cappella di Maria SS. Ausiliatrice eretta in Givoletto nell'anno 1894-95: con cenni storici anche sul paese raccolti dal prevosto Rolle Don Andrea*, Arneodo, Torino, 1906.